



## Martiri cristiani 2014

Già qualche tempo fa avevo denunciato la sistematica persecuzione delle comunità cristiane in Nigeria, Pakistan, Cina, Siria, Sudan e in molte altre parti del mondo. In questi paesi essere cristiano, dichiararsi cristiano, comportarsi da cristiano, significa rischiare la vita e sovente perderla. Nel mondo, i cristiani sono oggi sicuramente le principali vittime di una intolleranza e di un odio religioso che porta alla morte ogni anno migliaia di persone e centinaia di missionari.

Questi fatti hanno sempre trovato così poco spazio nelle pagine dei giornali o in televisione da risultare praticamente sconosciuti al grande pubblico e agli stessi cristiani. Al punto che quando si parla di "martiri cristiani" qualcuno ne è infastidito e i più pensano ad una cosa lontanissima nel tempo come la persecuzione dei romani nei confronti dei primi cristiani. Inoltre, siccome sembra ormai idea condivisa ai più che tutte le religioni siano uguali è di fatto considerato un fanatismo sia fare proselitismo attraverso l'opera missionaria sia opporsi, addirittura fino alla morte, alla conversione forzata ad un'altra religione.

E se questa vi sembra un'interpretazione esagerata della situazione attuale andate a leggervi il libro di Augias: "Inchiesta sul cristianesimo" nel quale l'autore arriva proprio ad assimilare per fanatismo i primi martiri cristiani ai terroristi di Al Qaeda (e oggi ai fanatici dell'ISIS), confondendo così le vittime di ieri, innocenti, non violente, indifese, che perdonavano i carnefici, con gli assassini di oggi che uccidono senza pietà e anzi con orgogliosa fanatica soddisfazione, uomini, donne e bambini rei di non appartenere e di non abbracciare la loro stessa religione.



I sanguinosi massacri in Iraq, la fuga in massa di migliaia di cristiani e di appartenenti ad altre fedi che non siano la musulmana, hanno finalmente alzato il velo di omertà che copriva il costante martirio dei cristiani e spinto la comunità internazionale a intervenire almeno dal punto di vista umanitario.

Un altro fatto che recentemente ha fatto scalpore è la storia di Mariam, quella donna sudanese che era stata condannata a morte solo perché, lei figlia di un musulmano ma cristiana, aveva spostato un cristiano. Solo l'intervento della comunità internazionale ha evitato il peggio e ha infine permesso il suo espatrio dal paese africano dopo essere stata costretta a partorire incatenata in una cella del carcere di Kartoum.

Questi fatti drammatici contrastano, per fortuna, con quanto stiamo vivendo noi qui in Italia dove la libertà religiosa è di fatto garantita e nei confronti del cristianesimo al massimo si può riscontrare indifferenza, qualche volta derisione ma non certamente avversione o odio così come avviene altrove.

Cosa questa che, oltre a farci riflettere sul fatto che la nostra fede è vissuta spesso in modo superficiale e privato, dovrebbe portarci ad un maggior impegno di preghiera, di testimonianza, di vicinanza, di sostegno umano ed economico nei confronti di quelle comunità cristiane che testimoniano e vivono quella stessa fede a prezzo della propria vita.



**Il teologo Dietrich Bonhoeffer, pastore luterano, morto in un campo di concentramento nel 1945, ha scritto a tal proposito una frase lapidaria:  
"Se domani ti accusassero di essere cristiano, troverebbero delle prove contro di te?".**

**Piergiorgio Da Rold  
Insieme si può**